



COSENZA



Approvati dalla maggioranza i debiti fuori bilancio

Consiglio, ora tutti sono tornati amici

*Lungo colloquio Paolini-Occhiuto durante la pausa
Si ammorbidiscono i toni dopo l'ultima assise*

Nessuno vuole andare a casa. E a sinistra ancora non c'è un progetto chiaro.

Si può riassumere così il Consiglio comunale di ieri, che dei toni esasperati di giovedì scorso non ha mantenuto nulla, se non qualche doverosa replica al sindaco che aveva accusato la minoranza di essere irresponsabile per avere abbandonato l'aula senza votare i debiti fuori bilancio. Per il resto, tutto nella norma. Maggioranza che approva con i numeri finalmente a posto i debiti fuori bilancio relativi ad espropri e sentenze passate in giudicato, approvati alla fine con venti a favore e sette astensioni. I cittadini che stanno aspettando dei risarcimenti/rimborsi dal Comune possono passare all'incasso.

Di Amaco e piazza Bilotti si parlerà la prossima volta. Giovedì è convocata la conferenza dei capigruppo e si capirà quando.

Paradossalmente la parte più interessante di questa seduta è stata, però, nella pausa.

Un break che doveva essere di cinque minuti, durato un quarto d'ora circa, tra gli interventi e le dichiarazioni di voto. Il consigliere Francesco Caruso (Forza Italia) aveva avanzato una mozione per integrare la delibera da approvare (quella dei debiti), proponendo una Commissione speciale per aiutare l'amministrazione a quantificare i debiti di forniture e lavori, non ancora riconosciuti. I consiglieri ne hanno parlato in questa pausa, chiamata dal presidente Morrone.

Ed è lì che il capogruppo del Pse Enzo Paolini si è trattenuto in una lunga conversazione col sindaco. Una chiacchierata

dai toni pacati, diremmo anche cordiali, di cui ovviamente non sappiamo il contenuto. Ma sembrava davvero che avessero un sacco di cose da dirsi. Non si sono staccati finché Morrone non ha proceduto a richiamare l'appello, per la continuazione. Ora, che un consigliere d'opposizione e un sindaco parlino non c'è niente di strano, Paolini e Occhiuto poi lo fanno



spesso.

Ma la cosa sembra abbastanza curiosa, a così breve distanza di tempo e con quella complicità, dopo tutto quello che si sono detti sul caso Himmler: «Può un sindaco ledere impunemente l'immagine della città che amministra imbarcandosi, con tutto il suo staff, in assimilazioni storiche che ne imbrattano storia e prestigio?», Paolini appena 20 giorni fa. E «Se qualcuno è alla ricerca di un "responsabile", però, non dovrebbe avallare lo sciacallaggio dei soliti noti, pronti a gettarsi a gamba tesa su terreni fertili per spargere veleno», Occhiuto, sempre 17 febbraio. O, senza andare troppo indietro, dopo le legnate di giovedì

scorso in aula: «Il Consiglio comunale non è una trattoria!», Occhiuto e «Sì, ma non è neanche roba sua!», Paolini. Che cosa è capitato nel frattempo? Non sono passati neanche tre giorni... che sul Consiglio comunale sembra essere calata una specie di magia.

La maggioranza, che fino all'altra volta perdeva pezzi (benché giustificati, dice il

sindaco) è stata tutta richiamata all'ordine. L'opposizione, che prometteva fuochi e fiamme, ha cercato più che altro di spiegare le proprie ragioni. E infine questo dialogo fitto tra i due leader delle opposte fazioni. Potenza della diplomazia o calcoli ben assestati? Certo, la minoranza ha rivendicato le sue prerogative, ma con morbidezza. C'è stato come al solito

**Ridotta
la tariffa della
parking card
a 120 euro**



Nucci a rintuzzare la polemica chiedendo una nuova votazione vista l'aggiunta della proposta di Caruso, o a pretendere di approvare i verbali («Non ci sono», ha risposto Luca Morrone) della seduta precedente. «Non tolleremo mai più - ha detto - lo scontro politico a quel livello. La prossima volta risponderemo per le rime». Nucci ha poi abbandonato l'aula al momento del voto. Certo c'è stato Perri, che ha anche lui sollevato questioni in merito ai debiti: «I debiti, personali e pubblici vanno onorati - ha detto - perciò mi oppongo a questo andazzo di approvare solo una minima parte del tutto. Si parla di 180 milioni per poterli onorare e di altri 20 da richiedere. Ma nessuno ne ha contezza».

Certo c'è Paolini che richiama con fermezza al rispetto del ruolo dell'opposizione, o Mazzuca (Pd) che ricorda quando la minoranza, senza nulla volere in cambio, votò per gli equilibri di bilancio.

Certo c'è Cipparrone (Sel) che nell'annunciare la sua astensione si rivolge direttamente al sindaco, dicendo: «Voi avete vinto, governate quattro anni, ci sono tanti consiglieri che negli anni passati non hanno votato pratiche importanti e oggi sono con lei, la sostengono, hanno avuto assessorati. Non è successo niente di irreparabile».

E dall'altra parte c'è Di Nardo, che dice anche con una certa forza che «non si vota una pratica solo perché si è maggioranza o opposizione, ma perché è giusta o meno e questa ha tutti i crismi di legalità per essere votata».

Una specie di botta e risposta,

sì. Ma rispetto a quel «il sindaco istiga alla violenza» che abbiamo letto nei giorni scorsi, i toni ci sembrano molto, molto ammorbiditi. Altro che resa dei conti. Altro che scontro a viso aperto. La via scelta è quella del dialogo, della diplomazia, quasi - è sembrato - delle giustificazioni reciproche. Abbiamo litigato, vero, ma ora facciamo la pace.

Certo, sarebbe troppo romantico pensare che sia solo una questione di umanità o di reciproca ammissione di aver alzato un po' troppo il tiro. Chi legge tra le pieghe della politica ammette amaramente che in realtà nessuno ha voglia di abbandonare il certo per l'incerto.

E a sinistra, in assenza di un candidato deciso, che possa fare squadra, non sembra ci sia un progetto chiaro a cui eventualmente affidarsi.

I malumori ci sono, sono gli interlocutori quelli che mancano. Occhiuto ha così gioco facile per ricompattare i suoi.

Il Consiglio alla fine si è concluso con un'inversione dell'ordine del giorno proposta dal consigliere Spataro per discutere del prezzo della seconda Parking card. La tariffa è stata ridotta dai 220 euro originariamente previsti a 120 euro, rispondendo così alle numerose sollecitazioni giunte dai cittadini attraverso le rappresentanze consiliari. Una soluzione che pare abbia messo d'accordo tutti, traducendosi nel voto favorevole dei presenti, fatta eccezione per il Pd che - come sottolineato da Marco Ambrogio - avrebbe voluto un ulteriore dimensionamento a 90 euro.

Rosamaria Aquino